

## TESTO NARRATIVO

-un **testo narrativo** è un testo con lo **scopo di raccontare** una **storia**, vera o inventata; grazie a ciò lo distinguiamo dal testo espositivo o informativo (che fornisce informazioni su un determinato argomento) o dal testo argomentativo (che cerca di persuaderci della correttezza di una determinata posizione.).

## ELEMENTI FONDAMENTALI PER NARRARE

-gli elementi fondamentali per narrare una storia sono:

- i **personaggi**, che agiscono in modo più o meno corretto ma coinvolgente.
- un **percorso da compiere**, che sia fisico o mentale.
- un **ambiente** più o meno di fantasia nel quale collocare la vicenda.
- un **modo di narrare accattivante** (effetto sorpresa, dialoghi).

## LA NARRATOLOGIA GENERALE

-la **narratologia** è la disciplina che fornisce gli strumenti per l'analisi del testo.

-esistono vari tipi di opere narrative, appartenenti a generi diversi, che nell'insieme rispondono a **regole di carattere generale**.

-tali **regole** sono state codificate ad inizio Novecento da un gruppo di critici russi che si concentrarono più sulla forma che sui contenuti.

## IL LETTORE IMPLICITO ED IL LETTORE REALE

-il **lettore** è un **polo dello scambio comunicativo** (con l'autore, che tratteremo più tardi); esistono due tipi di lettori:

- il **lettore implicito**: colui che, con il **linguaggio**, l'**argomento** e le **caratteristiche**, si presuppone sia il **possibile destinatario del testo** (es. il destinatario di una fiaba è presumibilmente un bambino)
- il **lettore reale**; chi effettivamente leggerà successivamente l'**opera**.

## NARRATARIO

Talvolta l'autore **destina** la sua opera ad un ipotetico lettore, e tale figura prende il nome di **narratario**. Il narratario è **esplicitamente chiamato in causa** dal narratore e si trova dunque nel testo, spesso prima o nella seconda pagina (e.g. alla mia amata figlia Carla).

## IL PATTO NARRATIVO

Quando il lettore inizia a leggere una storia tende ad adottare un atteggiamento di **disponibilità**, lasciandosi trasportare nelle vicende raccontate immedesimandosi nei **personaggi**. Questo meccanismo di **immedesimazione**, frutto di un **accordo** tra il **lettore** e l'**autore**, prende il nome di **patto narrativo**, ed è alla base del piacere della lettura.

## L'ORDINE DEGLI EVENTI: FABULA E INTRECCIO

-nel **narrare** una **storia**, l'autore può decidere di riferire gli eventi seguendo il loro **effettivo ordine logico-cronologico**, oppure può scegliere di raccontare in un ordine diverso da quello in cui sono avvenuti, allo scopo di ottenere ad esempio l'**effetto sorpresa**.

- ★ la **fabula**: è la concatenazione degli avvenimenti secondo il loro **ordine naturale**;
- ★ l'**intreccio** è invece l'**ordine artificiale scelto da un autore** nel disporre gli eventi.

-nel caso in cui la narrazione segua lo stesso ordine in cui gli eventi si sono verificati, possiamo affermare che l'**intreccio coincide** con **la fabula**. Quando invece l'**autore** sceglie di alterare l'ordine cronologico dei fatti, si verifica uno **scarto** tra **fabula** e **intreccio** e sta al lettore ricostruire gli eventi di una storia.

### **SFASATURE TEMPORALI NELL'ORDINE DEL RACCONTO**

-se l'autore **interrompe** il **flusso** per **richiamare episodi** avvenuti prima, avviene l'**analessi**, per la quale spesso si usa anche il termine inglese **flashback**. La presenza di tale evento è segnalata da **avverbi** o **locuzioni verbali** come "un tempo", "anni prima", oppure dai **tempi verbali** che indicano **anteriorità**.

-può capitare anche il fenomeno contrario, vengono cioè **anticipati episodi** che accadranno in **futuro**. La cosiddetta **prolessi** è segnalata da **tempi verbali** che indicano **posteriorità** oppure da **espressioni temporali** come "in seguito", "tempo dopo".

### **EFFETTO SORPRESA ED EFFETTO SUSPANCE**

-l'autore è in grado di **stimolare** la **curiosità** di chi legge, non trattando alcuni avvenimenti accaduti in precedenza. Il lettore è quindi portato a fare **ipotesi** su quanto non sa: ciò crea l'effetto **suspance**, tipico dei **romanzi gialli**; in essi infatti solo grazie ad un'**analessi** posta alla fine del libro si scopre chi ha commesso il delitto.

-l'**effetto sorpresa** omette alcune informazioni che possono creare convinzioni **volutamente sbagliate** che verranno poi svelate alla fine con un "**colpo di scena**", la verità inaspettata.

-dopo aver analizzato entrambi gli effetti possiamo dire con certezza che le anticipazioni tendono a **spostare l'interesse** di chi legge dal "**che cosa succede**" al "**come succede**".

### **INCIPIIT IN MEDIAS RES E CON ANTICIPAZIONE DEI FATTI**

-in alcuni casi, la storia ha inizio in **medias res** (espressione latina che significa "**nel mezzo dei fatti**"): il lettore si trova catapultato direttamente nel **pieno svolgimento** della vicenda, recuperando solo nel corso del racconto, attraverso delle **analessi**, ciò che è accaduto prima.

-oltre a questo incipit, il lettore può ritrovarsi davanti un **incipit con anticipazione dei fatti**, nel quale l'inizio fa riferimento anche **alla fine della storia**, e da lì si sfruttano le varie tappe che hanno portato a quella conclusione.

### **I TASSELLI DELLA NARRAZIONE: LE SEQUENZE**

-all'interno di un testo narrativo possiamo individuare dei **segmenti omogenei** dal punto di vista **formale, tematico e contenutistico**: si tratta delle **sequenze**.

-le sequenze non sono costruite dall'autore, ma sono utili per **analizzare** al meglio un testo.

-una **sequenza** è una **porzione di testo** al cui interno restano **invariati i personaggi, il luogo e il tempo dell'azione**. È inoltre identificabile per il fatto che possiamo facilmente attribuirle un **titolo** che ne riassume il **contenuto**.

-il passaggio da una **sequenza** all'altra può essere segnalato:

- dall'**ingresso** o dall'**uscita** di un personaggio,
- dal **mutamento** di **tempo** e di **luogo** della vicenda,
- da un **nuovo evento**,
- dal **cambiamento** della **forma** e della **modalità di scrittura** (e.g. introduzione di un dialogo),

- sul piano **grafico**, dal punto e virgola, dal punto e dal punto a capo.
- può essere **dinamica** quando si verifica una **svolta** o un **avanzamento** della **trama**, al contrario si definisce **statica** la sequenza che determina una **battuta d'arresto** nello **svolgimento** della storia.
- ogni sequenza svolge una **funzione particolare**, in base alla quale possiamo individuare diverse categorie:
1. **sequenze narrative**: raccontano le **azioni** dei personaggi o un **avvenimento**. Sono sequenze **dinamiche** poiché permettono di far **avanzare** la narrazione; i verbi sono coniugati al passato ed in genere si usa il **passato remoto** se si indica un'azione **compiuta**, in caso contrario si utilizza l'**imperfetto** per indicare un'azione che si **ripete** o che si **protrae** nel tempo;
  2. **sequenze descrittive**: illustrano le **caratteristiche** di **personaggi, luoghi, animali, oggetti** ecc; si tratta di porzioni di testo in cui la narrazione si **ferma**. Tali sequenze si caratterizzano anche per la presenza di numerosi **aggettivi qualificativi**, e ricorre spesso il tempo verbale dell'**imperfetto**, detto appunto "descrittivo". Le sequenze descrittive sono **statiche**, poiché non fanno avanzare la trama, anzi ne interrompono lo svolgimento;
  3. **sequenze riflessive**; riportano i **pensieri** e **le emozioni** dei personaggi, ma espongono anche i **commenti** ed i **giudizi** del narratore. Il tempo verbale è il **presente**, ed anche le sequenze riflessive sono **statiche**, in quanto introducono una pausa nella **narrazione dei fatti**.
  4. **sequenze dialogate**; riferiscono le **parole** dei **personaggi**, e sono caratterizzate dalla presenza di dialoghi. Possono essere **dinamiche**, se i dialoghi contribuiscono allo svolgimento della vicenda, o **statiche**, se al contrario rallentano\bloccano la narrazione. I verbi sono coniugati al **presente**.

### **LE SEQUENZE MISTE**

Non sempre le sequenze sono omogenee, poiché spesso gli elementi narrativi sono intervallati da **brevi notazioni descrittive**, oppure alle battute di **dialogo** si affiancano le **riflessioni** o i **commenti del narratore**. In tali casi si parla di **sequenze miste**, che possono essere **dinamiche** e **statiche allo stesso tempo**.

### **MICROSEQUENZE E MACROSEQUENZE**

-le sequenze possono essere divise in unità più elementari (**microsequenze**) oppure essere raggruppate in sezioni più grandi (**macrosequenze**). Queste ultime trattano un episodio ampio ma concluso, e collegano sequenze diverse ma accomunate da rapporti logici e/o temporali.

### **LO SCHEMA NARRATIVO**

-all'interno di un **testo narrativo** è possibile individuare uno schema che è presente in ogni storia. Questa struttura è costituita da varie **fasi narrative**. Quando la fabula e l'intreccio coincidono gli elementi dello schema saranno identificabili facilmente; quando invece i due elementi si discostano, lo schema presenterà degli adattamenti o delle modifiche.

-le varie tappe sono:

- 1) **situazione iniziale**: fornisce al lettore indicazioni relative all'**ambientazione** della **vicenda** e ai **personaggi**. Solitamente tale fase corrisponde ad un **momento di stabilità** ed **equilibrio** per i personaggi. Se la storia ha inizio in medias res, la

situazione iniziale risulterà assente e le informazioni preliminari saranno fornite successivamente, attraverso delle **analessi** oppure alla **fine della storia**;

- 2) **esordio**: è un **evento** che **turba** o **rompe l'equilibrio iniziale**, e ha lo scopo di mettere in moto il **meccanismo narrativo** della storia;
- 3) **peripezie**: una serie di **prove** che i personaggi devono affrontare; possono essere **ostacoli**, **avversità** o **miglioramenti** che allontanano i protagonisti dalla **situazione iniziale**;
- 4) **spannung**: indica il **momento** di **massima tensione**; le peripezie culminano attraverso un **crescendo** fino a un **totale capovolgimento** rispetto alla situazione iniziale;
- 5) **scioglimento**: è la **conclusione** della vicenda, nella quale si **ristabilisce un equilibrio** che tuttavia non necessariamente coincide con la **situazione iniziale**. Il finale può essere positivo o catastrofico; inoltre se la conclusione spiazza il lettore avremo un **finale a sorpresa**; se invece l'epilogo non è univoco, ma richiede la libera interpretazione del lettore parleremo di **finale aperto**.

### **AUTORE E NARRATORE**

-l'**autore** è colui che **progetta** e **realizza** un'**opera narrativa** attraverso l'**atto** della **scrittura**.  
-la figura del **narratore** chiamato anche **voce narrante** è invece il **personaggio di finzione**, **interno** o **esterno**, che ha il compito di **raccontare/narrare** la storia.

### **AUTORE IMPLICITO E AUTORE REALE**

- autore **reale**: scrittore del quale abbiamo **informazioni** certe, possiamo conoscere la **vita**, le **opere**, il pensiero e che ci è possibile collocare in un **determinato periodo storico**
- autore **implicito**: è una **creazione del lettore**, rappresenta cioè l'**idea** che il lettore si fa intorno alla **personalità**, alla **visione** e al **modo di pensare** sulla base dei dati ricavabili dal testo (senza informazioni certe).

### **IL NARRATORE E LA FOCALIZZAZIONE**

-il **narratore** è la **voce che racconta la storia**; possiamo trovare vari tipi di narratori:

- il **narratore interno**; è il narratore che **racconta** di **sé**, **compare** infatti nella storia come un **personaggio** ed è quindi **coinvolto** nei fatti che racconta
- il **narratore esterno**; è invece il narratore che **racconta fatti a cui non ha partecipato**

-possiamo poi distinguere in base alle **conoscenze** del **narratore**:

- il **narratore onnisciente**
- il **narratore inattendibile**

### **IL NARRATORE INTERNO**

-il narratore interno racconta la **propria visione** dei fatti, quando il narratore è **protagonista** è detto "**io narrante**" poiché racconta in **prima persona** eventi che lo riguardano, talvolta egli si rivolge direttamente ai lettori utilizzando la **seconda persona**.

-altre volte il narratore interno è un **personaggio secondario**

-quando il narratore, pur essendo interno, non partecipa attivamente alla vicenda si parla di **narratore interno testimone**

-spesso l'io narrante riferisce a distanza di un **significativo lasso di tempo episodi** accadutogli in passato, dei quali egli è protagonista in qualità di **io narrato**, cioè di **personaggio oggetto della narrazione**.

-fra l'io narrante e l'io narrato vi sono **profonde differenze**, in quanto il narratore racconta e commenta le vicende passate con una **maggiore consapevolezza**.

### **IL NARRATORE ESTERNO**

-quando il narratore racconta **fatti a cui NON ha partecipato** o quando la voce narrante non appartiene ad un personaggio della **storia**, si parla di narratore esterno.

-si usa la **terza persona singolare**

-troviamo due tipi di narratori esterni:

- 1) il narratore **palese**; è definito tale se svolge un **ruolo attivo** nel discorso e svela la sua presenza al lettore, con il quale è in grado di stabilire anche una **comunicazione diretta**, valutando le vicende e chiarendo alcuni aspetti della storia (questo tipo di narrazione è presente soprattutto nella narrativa della prima metà dell'Ottocento).
- 2) il narratore è **nascosto** quando resta **distaccato dagli eventi che racconta** senza commentare o interpretare i fatti. Talvolta egli scompare quasi del tutto, lasciando dialogare i personaggi e registrandone in modo **oggettivo** i pensieri e i sentimenti: in questo caso si parla di **eclissi del narratore** (usata soprattutto nell'epoca del Naturalismo e del Verismo, in cui gli autori si pongono l'obiettivo di **documentare la realtà**, sfruttando lo stile del narratore nascosto per un effetto di **massima verosimiglianza**).

### **IL NARRATORE ONNISCIENTE E IL NARRATORE INATTENDIBILE**

-il narratore può avere diversi gradi di conoscenza dei fatti, a seconda del suo ruolo e del punto di vista che assume:

- quando è a **conoscenza** di tutto ciò che è accaduto nel **passato** e che accadrà nel **futuro** di tutti i **personaggi**, ma anche dei loro **stati d'animo**, si parla di **narratore onnisciente** (solitamente è esterno).
- quando invece il narratore sa poco della vicenda che racconta o se consapevolmente decide di cambiare i fatti si parla il narratore **inattendibile** (spesso esterno).

### **I LIVELLI DI NARRAZIONE**

-in un testo narrativo la storia può essere raccontata da un **unico narratore**, in **prima** o in **terza persona**; in tal caso si parla di **narratore di I grado**.

-se il narratore cede la parola ad un **personaggio**, che a sua volta racconta una storia, questo riveste la funzione di **narratore di II grado**.

-i **livelli di narrazione** possono essere ancora più **articolati** se danno luogo ad una **narrazione a incastro** come nel **Decameron**.

### **IL PUNTO DI VISTA E LA FOCALIZZAZIONE**

-in un testo narrativo è importante essere in grado di distinguere la **voce narrante** dal **punto di vista**. La prima identifica "chi parla", mentre la seconda riguarda "chi vede", e indica quindi la **prospettiva** attraverso la quale la **storia è narrata**.

-il punto di vista è dunque lo **sguardo che si decide di adottare**; può appartenere al **narratore** oppure ad **uno** dei personaggi.

-la scelta da parte del narratore di un punto di vista particolare è definita **focalizzazione** e può essere di tre tipi:

- ★ la **focalizzazione zero**; si parla di tale focalizzazione quando il narratore non adotta il punto di vista di uno dei personaggi. In questo caso il narratore sa **più di quanto fanno e vedono i personaggi**, di cui conosce i pensieri e gli stati d'animo. Ci troviamo quindi un narratore esterno **onnisciente**.
- ★ la **focalizzazione interna**; durante la quale il racconto è filtrato attraverso il punto di vista di un **personaggio della storia**. In questo caso il narratore **ne sa quanto un personaggio**. Il narratore è spesso interno, però può essere **esterno** se racconta solo quello che fanno e vedono gli altri personaggi, limitando il suo grado di **conoscenza**. La focalizzazione interna può essere: **FISSA** ➡ quando il punto di vista è quello di **un solo personaggio** dall'inizio alla fine della narrazione, **VARIABILE** ➡ se nel corso della storia si **alternano i punti di vista di vari personaggi**, **MULTIPLA** ➡ se uno **stesso avvenimento** viene rappresentato **contemporaneamente attraverso i punti di vista di più personaggi**.
- ★ la **focalizzazione esterna** avviene quando il **narratore ne sa meno dei personaggi** e si limita perciò a descrivere ciò che avviene in quel particolare momento della narrazione con gesti e parole. Tale focalizzazione è adottata principalmente da un **narratore esterno nascosto**.

-quando il narratore è **esterno** il lettore può provare un senso di **smarrimento** in quanto non riceve **commenti/osservazioni**, e risulta più difficile capire le **emozioni** ed i **pensieri** dei personaggi. Allo stesso tempo però, ciò **accresce la suspense**, in quanto il lettore è spinto a fare **ipotesi** su quanto accade.

### **LO SPAZIO E IL TEMPO: NOZIONI GENERALI**

-lo **spazio** e il **tempo** sono due elementi importantissimi, non costituiscono solo una **cornice esterna** della storia, ma **intervengono** a determinarne il significato.

-la **scelta** di collocare una vicenda in un **dato** luogo e in un **dato** segmento temporale influisce su come essa viene **percepita** dal lettore, **condizionando** il **modo** di pensare e di **agire** dei personaggi.

-la rappresentazione dello **spazio** viene affidata perlopiù a **sequenze descrittive**, e costituisce generalmente una pausa nello sviluppo della **trama**, **rallentando** o **cambiando** il **corso** della narrazione.

-la rappresentazione **temporale**, invece è affidata perlopiù a **sequenze narrative**, ha una **funzione dinamica**; incide cioè sulla **costruzione** del **racconto**-ovvero sul rapporto tra **fabula** e **intreccio**-stabilendo quindi ciò che viene **prima** e ciò che viene **dopo**

-lo spazio e il tempo sono talmente legati tra loro, che i critici hanno coniato il termine **cronotopo** (da chronos, topos ovvero tempo, luogo) che indica in che **modo** la **narrativa** si appropria della rappresentazione **spazio-temporale**.

### **I VARI TIPI DI SPAZIO**

-lo spazio in cui si muovono i **personaggi** è definito **ambientazione**. La scelta di un'ambientazione è importante poiché contribuisce a **definire l'atmosfera** del **racconto**, il **carattere** dei **personaggi** e le azioni da loro **compiute**.

-l'autore può scegliere se il luogo in cui si svolgeranno le vicende avrà i contorni di uno **spazio realistico**, o al contrario sarà **privato** di punti di contatto con la **realtà**.

-possiamo distinguere tre tipologie di spazio:

- **spazio reale**; corrisponde ad un **luogo esistente** nella **realtà**; si tratta di uno spazio **definito** in **modo preciso**, spesso attraverso l'uso di **toponimi**, cioè di **nomi propri** che identificano luoghi geografici reali.
- **spazio realistico**; luogo **verosimile**
- **spazio immaginario**; luogo collocato in una **dimensione fantastica**, immaginaria, che ha **pochissimi** o **nessun punto di contatto** con la **realtà**. Spesso questi luoghi sono descritti in modo molto curato e sono ricchi di aggettivi.

### **LE FUNZIONI DELLO SPAZIO**

-lo spazio può svolgere diverse funzioni in un testo narrativo; può avere funzione di uno **semplice sfondo**, oppure può suggerire l'**atmosfera** che caratterizza la storia. Talvolta la descrizione dello spazio fornisce informazioni sulla **personalità**, l'**indole**, o le **condizioni sociali** dei personaggi.

### **LO SPAZIO SIMBOLICO**

-lo spazio è simbolico quando la rappresentazione dello spazio veicola significati che vanno oltre il **senso letterale** del **testo**, mettendo in rilievo un **concetto** o un **tema fondamentale** per lo **sviluppo** della **vicenda** oppure **sottolineando** determinati **valori** di tipo **morale**, affettivo, o persino religioso.

### **LE COPPIE DI OPPOSIZIONE**

-la dimensione simbolica dello spazio si fonda spesso su **coppie di opposizioni**, che aiutano a **interpretare** il significato più **profondo** di un testo. Vi sono vari tipi di opposizioni:

- **basso\alto**: un esempio è fornito dalla divina commedia di Dante, nella quale il basso corrisponde all'**Inferno** quindi assume un senso negativo e l'alto si identifica nel **Paradiso**. A questa contrapposizione se ne aggiunge una seconda, quella **buio\luce**, nella quale il **buio** rappresenta le tenebre e l'oscurità e la **luce** la visione di Dio e la virtù
- **interno\esterno**: l'interno, vale a dire i **luoghi chiusi**, evoca la protezione e la sicurezza del **contesto familiare**, mentre l'esterno, cioè gli **spazi aperti**, rappresenta l'**insidia**, il **pericolo**. Talvolta i luoghi chiusi e interni assumono una valenza negativa. Ad esempio i castelli dell'orrore sono spesso luoghi in cui si consumano violenze e crudeltà, e la via di uscita verso l'esterno rappresenta l'unica possibilità di fuga.
- **città\campagna**: la città rappresenta il luogo di falsità dei rapporti umani, del **disordine** e della violenza, mentre la **campagna** incarna i valori dell'**autenticità** e della **protezione**.

### **DESCRIZIONE DELLO SPAZIO (OGG\SOGG)**

-anche la **modalità di descrizione** dello spazio può variare in base alle scelte dell'autore.

Luoghi e ambienti possono essere rappresentati in modo molto dettagliato attraverso lunghe **sequenze descrittive**, oppure sinteticamente con pochi accenni e riferimenti generici. Infine le informazioni possono essere disseminate nel testo, intrecciandosi alla narrazione al punto che non è possibile riconoscere le **sequenze narrative** da quelle **descrittive**

-indipendentemente dalla **tipologia** dello **spazio** troviamo la:

- **descrizione oggettiva**; quando si ricorre ad un linguaggio **denotativo** (che definisce cioè qualcosa in modo chiaro), i luoghi sono rappresentati nel modo più **preciso** e **neutro** possibile. Questa tecnica è la più frequente quando la descrizione del luogo ha lo scopo di creare uno **sfondo** alle **vicende**.
- **descrizione soggettiva**; quando nel rappresentare lo spazio si usa un **linguaggio connotativo** (che attribuisce alle parole sfumature di significato, caratterizzandole in modo particolare), ovvero facendo numerosi riferimenti alla sfera **sensoriale**. In questo caso lo spazio entra in **relazione** con gli stati d'animo e le percezioni del mondo circostante.

## IL TEMPO

-riveste una importante funzione nella costruzione narrativa, troviamo due aspetti collegati alla dimensione temporale:

- l'**ambientazione cronologica**, ovvero l'**epoca** in cui si **svolgono** le **vicende narrate**, può essere: nel **passato** (come avviene nei romanzi storici o nelle fiabe), **presente** (vengono raccontati fatti contemporanei all'epoca in cui l'autore scrive), **futuro** (avviene spesso nelle storie di fantascienza, quando l'ambientazione di una determinata storia **influisce** in modo significativo sulla narrazione dei fatti)
- **la durata narrativa**

## TEMPO DETERMINATO/INDETERMINATO

-il tempo è **determinato** quando l'**autore** fornisce indicazioni **dettagliate** sul tempo in cui si svolge la vicenda, riportando **indicatori temporali** come date, riferimenti a eventi o personaggi realmente esistenti.

-il tempo è **indeterminato** quando l'**autore** non fa uso di indicatori temporali e le descrizioni sono scarse; è spesso usato nei racconti fantasy

## LA DURATA NARRATIVA

-ovvero l'**arco temporale** scelto dall'autore, cioè la durata di svolgimento dell'**intera vicenda**. Possiamo individuare diverse dimensioni della durata:

- ❑ **tempo della storia (TS)**: arco cronologico in cui si svolge **la vicenda** di un racconto o di un romanzo, misurabile in **giorni, mesi, anni**
- ❑ **tempo del racconto (TR)**: tempo impiegato per **narrare** la vicenda stessa, o il tempo impiegato nella **lettura** di esso

-a seconda della durata degli eventi narrativi si crea spesso un **rapporto** tra TS e TR; sono quattro le modalità fondamentali di durata cui l'autore fa riferimento: **pausa, scena, sommario, ellissi**:

- ★ (se il TR>TS): si verifica un'interruzione dell'**azione** (chiamata **pausa descrittiva/riflessiva**), nella quale il tempo si **rallenta** o si **ferma** del tutto, per dare spazio alla **descrizione** di luoghi, persone, oggetti.
- ★ (TR=TS): si verifica nelle **scene**, in quanto gli eventi sono raccontati in presa diretta sfruttando **dialoghi** o **monologhi**.
- ★ (TS>TR): vi sono lunghi **archi temporali** raccontati in un **sommario**, ovvero un riassunto più o meno esteso.
- ★ (TR=0): quando il **tempo del racconto** si annulla, cioè è uguale a 0, si **omette** la narrazione di un periodo attraverso un **salto temporale** chiamato **ellissi**. La presenza

di un'ellissi può essere individuata grazie ad alcuni **indicatori cronologici**, come ad esempio "un tempo, giorni dopo...", oppure da un **segnale grafico** come una riga bianca che spesso introduce un nuovo capitolo.

-le scelte in merito alla **durata** del **racconto** influiscono sul **ritmo** della **narrazione**, infatti se gli avvenimenti si susseguono rapidamente con prevalenza di **scene** e **sommari**, il ritmo sarà **veloce** (tipico dei romanzi di avventura o dei gialli), se il narratore si sofferma sulla **descrizione** di **oggetti** o sull'**analisi** dei **fatti** il ritmo risulterà **rallentato**, come succede spesso nei romanzi psicologici

-anche l'importanza del momento narrativo può essere rivelata dal trattamento del tempo: un **momento cruciale** non potrà mai essere narrato in **forma** di **sommario**, ma di **scena** o di **analisi** se si tratta di una riflessione.